

La carta elettronica del cittadino

Intervista a Donato Limone
esperto di Informatica degli Enti Locali

Intervista di Manlio Cammarata

Viaggio nel futuribile: ogni cittadino ha in tasca una tessera elettronica, come una carta di credito col microprocessore incorporato. Nella memoria della carta ci sono tutti i dati del proprietario. Nascita, Stato Civile, certificato penale, dati catastali delle proprietà, posizione fiscale, dati sanitari... tutto, na-

turalmente, protetto da codici segreti praticamente inviolabili, che garantiscono la riservatezza delle informazioni.

A che serve? Facciamo un esempio: ho bisogno di un mutuo, o di stipulare un'ingente polizza di assicurazione. Invece di presentare un plico di certificati anagrafici, la fedina penale, l'iscrizione alla Camera di Commercio, gli estratti catastali, il modello 740, e chi più ne ha più ne metta, consegno all'addetto la mia carta elettronica. Questi la inserisce nell'apposito lettore, ed ecco tutte le informazioni, in tempo reale e con il valore legale dei singoli certificati. Attenzione, se ottengo il mutuo, questo può a sua volta essere registrato sulla carta, così non posso chiederne un altro prestando le stesse garanzie...

Fantascienza? No, dal punto di vista della tecnologia non ci sono problemi. Le carte a microprocessore sono una realtà, i terminali connessi in tempo reale a grandi banche dati sono ormai roba di tutti i giorni, basta pensare al Bancomat.

Se la tecnologia è pronta, il resto del «sistema» in molti casi arranca tra norme antiquate, sospetti, procedure incomprensibili. A qualcuno è capitato, presentandosi a uno sportello dell'INPS con tanto di documento di riconoscimento, di sentirsi chiedere il «certificato di esistenza in vita». Sarà forse perché gli impiegati non sanno distinguere un cittadino vivo da un morto che cammina?

In realtà i problemi sono molti e seri, tanto che a prima vista non sembra possibile che lo scenario futuribile che abbiamo tratteggiato possa diventare molto presto realtà.

Per fare il punto sulla situazione abbiamo posto una serie di domande al professor Donato A. Limone, docente di Informatica Giuridica nell'Università di Camerino e membro della Commissione per l'Automazione della Pubblica Amministrazione, all'interno della quale si occupa in particolare dei problemi dell'informatizzazione negli Enti Locali. Il che significa anche dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini.

Professor Limone, la tecnologia elettronica ci offre strumenti efficaci per migliorare i rapporti tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione, e questa sembra intenzionata a servirsene, con un vasto programma di ammodernamento delle proprie strutture. Fra i diversi progetti, suscita un notevole interesse quello della «carta del cittadino», una tessera elettronica che dovrebbe porre fine a tutti i problemi di certificazione, e quindi semplificare enormemente la vita di tutti noi. Vorremmo sapere se esiste già un progetto definito, quale potrà essere la natura di questa carta elettronica, quando potremo servircene.

La carta elettronica del cittadino rientra nel secondo dei sette progetti intersettoriali definiti dalla «Circolare Gaspari» dell'agosto '89, progetto che si intitola «Standardizzazione dei dati individuali ed organizzazione dei servizi». Il progetto è stato finanziato ed è già in fase operativa: all'inizio dell'estate è stata firmata, dopo una regolare gara d'appalto, una convenzione tra il Dipartimento della Funzione Pubblica e la la Syntax, società di software del gruppo Olivetti. La Syntax realizzerà alcuni prototipi di sportelli polifunzionali in diverse città italiane, che consentiranno di verificare tutti i problemi connessi all'introduzione dei nuovi strumenti, e quindi di aprire la strada per la carta del cittadino.

CENTRO SPERIMENTALE PLURISERVIZI PR.
(PRIMA CIRCOSCRIZIONE)



Perché è chiaro che la carta non può esistere senza una struttura di appoggio.

Cerchiamo di chiarire il concetto di «sportello polifunzionale» e i problemi che esso pone.

Si tratta di uno sportello unico, al quale il cittadino può rivolgersi per qualsiasi esigenza di scambio di informazioni con la Pubblica Amministrazione, per ottenere ogni tipo di certificato, dallo Stato Civile al Casellario Penale, alla Camera di Commercio, al servizio sanitario nazionale. Naturalmente nei casi in cui il certificato gli serva per rapporti con terzi, perché la certificazione da presentare alla Pubblica Amministrazione sarà abolita: se il Comune, con i registri dell'Anagrafe, dispone già dei miei dati, perché devo presentare lo stato di famiglia per iscrivere i bambini a scuola? Con l'interconnessione telematica tra i diversi uffici, ogni organismo pubblico potrà procurarsi tutti i dati che gli servono, in tempo reale. Il vantaggio per i cittadini sarà enorme. Però ci sono alcuni problemi da risolvere: la certificazione è un'attività degli uffici pubblici regolata da diverse leggi nate prima dell'era telematica, leggi che devono essere adeguate ai nuovi mezzi.

Prendiamo, per esempio, il certificato del Casellario Penale: la vecchia legge prescriveva che esso andava richiesto nel luogo di nascita del cittadino, e se questo si era trasferito in un'altra città, la procedura diventava lenta e costosa. Ora tutti i casellari penali sono elettronici e connessi tra loro, e la legge è stata modificata affinché da qualsiasi ufficio giudiziario i certificati possano essere richiesti per via telematica, e quindi in tempo reale, a tutti i casellari italiani. Ma non è ancora sufficiente, perché la validità del certificato è data dalla firma autografa del Cancelliere, così come il certificato anagrafico è valido se è firmato dal Sindaco o da un suo delegato. Ora non è pensabile che dietro ogni sportello elettronico ci sia una schiera di funzionari che firmano pezzi di carta (il progetto che la Syntax sta realizzando prevede che ogni sportello sia collegato con almeno dodici diverse amministrazioni!) e quindi bisogna cambiare la legge: il momento della certificazione va spostato all'indietro, dalla compilazione del documento, all'archivio stesso. Cioè l'informazione deve essere considerata certa non perché porta una firma a penna, ma perché proviene da una determinata fonte.

Ma questo rende più facile la falsificazione dei documenti!

No, perché la legge prevederà anche i mezzi per rendere il documento elettronico difficilmente falsificabile, come l'uso di carta filigranata e un timbro a secco, in rilievo, apposto dal terminale stesso. In questo modo falsificare un certificato sarà «difficile» come falsificare le banconote. Bisognerà mettere a punto

anche questioni tecniche, come la standardizzazione dei dati e dei protocolli di comunicazione. Solo dopo che saranno risolti tutti questi problemi si potrà passare all'introduzione della carta elettronica del cittadino, cioè a una sorta di certificato globale che ciascuno possa avere con sé al momento opportuno.

Quindi dobbiamo prevedere tempi lunghi...

Non molto, perché il prototipo dello sportello polifunzionale sarà pronto entro il '91, come la carta a microprocessore che, nell'ambito dello stesso progetto, sarà sperimentata in Valle d'Aosta per tutti gli utenti del servizio sanitario. Poi sarà una questione di volontà politica: se veramente si vorrà modernizzare la macchina dello Stato bisognerà stanziare i finanziamenti necessari.

Dodici amministrazioni collegate a un solo terminale! Sembra fantascienza. Ma le amministrazioni sono pronte per essere collegate?

Più di quanto si pensi, a parte il problema della

standardizzazione, che sarà definito a mano a mano che procederà il progetto del prototipo di sportello polifunzionale. Oggi la maggior parte dei Comuni ha completato l'informatizzazione di servizi più importanti, e nelle città più grandi è operante anche il collegamento con le banche dati dell'INPS. Per la parte fiscale, molti Comuni possono già accedere all'Anagrafe Tributaria e scambiare informazioni sulle posizioni dei singoli cittadini. I Casellari Penali sono completamente informatizzati, come le Camere di Commercio. Anche la trasformazione dei registri del Catasto, almeno per i centri più importanti, sarà cosa fatta entro il prossimo anno.

Allora, quando potrò presentarmi a un solo sportello per avere il certificato di residenza, la fedina penale, e il certificato della Camera di Commercio?

Subito, qui a Roma, alla Prima Circoscrizione. C'è uno sportello polifunzionale sperimentale che funziona da più di un anno. C'è anche il Cancelliere che firma i certificati...

CP8 Bull, la carta intelligente

La futura «Carta del Cittadino» sarà quasi certamente una «smart-card», una «carta intelligente», simile alle ormai diffusissime carte di credito, ma dotata di un microprocessore incorporato nei soli 0,76 millimetri del suo spessore. Carte di questo tipo sono state realizzate da diversi produttori — il primo brevetto risale al 1974 — e sono in uso, per ora, in ambiti limitati.

La sperimentazione che si terrà in Valle d'Aosta nell'ambito del secondo progetto intersettoriale del Dipartimento per la Funzione Pubblica, vedrà probabilmente l'uso di una delle più diffuse smart-card, la CP8 Bull, per tutte le operazioni legate al servizio sanitario nazionale.

Vediamo dunque come è fatta questa carta intelligente, che è stata sperimentata in Italia per la prima volta nel gennaio 1985, in occasione dei Campionati del Mondo di Sci a Bormio.

La CP8 Bull — in realtà si tratta di una famiglia di carte, che si differenziano per quantità e tipo di memoria, oltre che per il software applicativo incorporato, adatto di volta in volta a impieghi diversi — ha le dimensioni di una comune carta di credito: 54 x 85,6 x 0,76 millimetri, che costituiscono uno standard internazionale.

La CPU è un 6805, a 8 bit, che occupa una spazio di 18 millimetri quadrati. La ROM, che può arrivare a 4 kilobyte, viene programmata nella fase di fabbricazione della carta in funzione dell'uso al quale sarà destinata. C'è anche una RAM, limitata a 128 byte, ma l'elemento principale è una PROM (Programmable Read Only Memory), che può arrivare ad alcune decine di kilobyte. C'è anche un modello che incorpora una EEPROM (Electrically Erasable Programmable Read Only Memory), il cui contenuto può quindi essere modificato dai terminali usati nelle transazioni per le quali la carta è predisposta.

L'interfacciamento con le apparecchiature esterne avviene con un connettore a sei contatti metallici dorati. La comunicazione è di tipo asincrono a 9600 bit/s. Alimentazione, clock, tensione di programmazione della PROM e segnale di reset vengono forniti dall'apparecchiatura alla quale la carta è collegata.

La memoria dati può essere ripartita in un massimo di cinque aree distinte, la prima delle quali è l'«area segreta», che comprende dati e algoritmi molto complessi, che rendono praticamente impossibili l'indebita alterazione delle informazioni e l'uso da parte di persone non autorizzate. La sicurezza della carta è garantita anche dal processo di fabbricazione, al termine del quale vengono distrutte le aree di accesso ad alcuni dei dati memorizzati, che diventano così assolutamente inalterabili.

